Enti locali. L'incrocio delle spending review

Tagli a doppia via per i Comuni

Gianni Trovati
MILANO

Oltre alla distribuzione dei tagli Comune per Comune assestati per quest'anno dal decreto sul bonus Irpef, il ministero dell'Interno ha diffuso anche i dati sulle riduzioni di fondi per effetto della **spending review** targata Monti, quella del Dl 95/2012, che ha effetti anche per il 2015. La doppia pubblicazione, dovuta a un inciampo informatico, rappresenta però una buona occasione per chiarire i meccanismi dei tagli, dal momento che molte amministrazioni locali finiscono per essere disorientate dalla pioggia di misure che si sovrappongono e intrecciano i propri effetti.

I sacrifici 2015, cioè i 563,4 milioni chiesti ai Comuni per finanziare un pezzo degli 80 euro come previsto dall'articolo 47 del Dl 66/2014, sono definitivi, nascono dai criteri concordati fra Governo e sindaci nella Conferenza Stato-Città del 22 gennaio scorso e sono allegati a un decreto firmato dal ministro dell'Interno. In pratica, i parametri di calcolo replicano quelli utilizzati l'anno scorso, con l'unica eccezione del «bonus» per i Comuni toscani colpiti dal sisma del 2013, per cui assegnano a ogni ente un taglio superiore del 50% rispetto a quello dell'anno scorso. La tabella allegata al decreto mette a confronto il taglio 2014 con quello di quest'anno: per Roma si tratta di 50,8 milioni, per Milano di 19,9, a Torino vengono chiesti 10,8 milioni e così via.

LE REGOLE

Definite le riduzioni previste dal decreto sul bonus Irpef
Dal decreto Monti stretta da 100 milioni rispetto all'anno scorso

Gli effetti 2015 della spending review di Monti, invece, non sono definitivi, perché il comma 380 della legge di stabilità per il 2013 (legge 228/2012) prevede la possibilità di modificare la distribuzione dei tagli tenendo conto anche degli effetti che si determinano dall'incrocio con il Fondo di solidarietà comunale. Nonostante questo, le cifre offrono un'indicazione abbastanza chiara, che però necessita di una spiegazione. La spending chiedeva ai Comuni delle Regioni a Statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna 2,5 miliardi l'anno scorso, e 2,6 a partire dal 2016. La tabella riporta per ogni Comune la cifra complessiva, per un totale di 2,6 miliardi, ma per capire gli effetti sul proprio bilancio non bisogna ovviamente calcolare una riduzione di 2,6 miliardi rispetto all'anno scorso. In pratica, il taglio di ogni Comune è calcolato rispetto alle cifre al lordo di quanto accaduto negli anni scorsi: in altre parole, è come se il Governo chiedesse 2,6 miliardi dopo averne restituiti 2,5, quindi con una differenza effettiva di soli 100 milioni. Nascono da qui le maxi-cifre riportate nella tabella, come i 261 milioni di Roma, i 150 di Milano, i 53 di Napoli e i 52 di Torino.

In ogni caso, il quadro della finanza locale 2015 stenta a stabilizzarsi, anche perché sui tavoli di confronto pesa ancora la mancata traduzione in norma della riforma del Patto di stabilità e il nodo dei 625 del Fondo Tasi. Questi temi saranno al centro questa mattina del comitato direttivo dell'Anci (alle 11.30), che discuterà anche di piccoli Comuni, riforma della Pa e di Catasto. Su quest'ultimo punto, ieri il presidente dell'Anci Piero Fassino ha chiesto un incontro al viceministro dell'Economia Luigi Casero per chiarire la divisione dei compiti fra amministrazione finanziaria e Comuni sugli aggiornamenti delle banche dati catastali, partendo dalle pratiche edilizie come previsto dallo sblocca-Italia.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ
13 MARZO 2015
15.00 - 17.00

17
PRE
AL
RENDIM

TAVOLA RO

"Le prossime frontiere del risp
fondi a lungo termine e freno all

MODERATORI:
Paolo Zucca
Responsabile Plus24 - Il Sole 24 O
Isabella Della Valle
Giornalista Plus24 - Il Sole 24 O

Registrazioni aperte su www.ilsole
Per maggiori info 02/34973209 / premio

In collaborazione con:
CFS Rating
★★★★★